Anno XXXIV — N. 134 — Udine Domenica 14 Maggio 1911 — Conto Corrente con la Post

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.2 1.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI & C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Dopo le nozze.

— Vuoi che ci fermiamo? — domandò asciutta la signora Lorenzi, chiudendo l'ombrellino e sedendosi sopra un masso sporgente dalla roccia.

Si respirava una frescura deliziosa, intorno intorno, dov'era l'ombra; i licheni che rivestivano le roccie, e l'erba del sentiero serbavano ancora l'umidità notturna.

— Ora mi spiegherai meglio, non è vero?

Lucia era rimasta in piedi, appoggiata al tronco d'un albero; aveva gli occhi arrossati, il volto contratto dalla collera.

— E' presto spiegato — disse con un sorriso amarissimo. — Ho accettato lui, come avrei accettato qualunque imbecille che si fosse presentato a domandarmi, e mi sono liberata da un incubo!

— A ventitre anni!... — esclamò ironicamente Margherita Lorenzi.

— A ventitre anni!... Che importa se spasimo, se lotto, se magari un giorno morrò per non saper vivere quella vita?... Chi s'è domandato tutto questo, in casa mia?.. Basta che loro sieno contenti!... Mia madre non mi rivolge più la parola, con quell'aria annoiata che usava; mio padre non sospira più quando parla del mio avvenire!.. Non lo sai?... Sono diventata un personaggio d'importanza. Ah! è comico! comico! comico!... Ti par poco? quattro figlie da marito senza un soldo di dote!... la pensione di papà non è sufficiente, il mondo vuol essere ingannato e quattro donne da mettere in mostra costano parecchio.... Era una lima, una lima continua!...

Si fermò corrucciata. Poi:

— Finalmente la questione è cominciata a risolversi.... Che importa se non mi piace?.... Te l'ho detto: lui od un altro, era la stessa cosa!... meno male che ha dimostrato un certo buon senso, bisogna convenirne; non ama le lungaggini, ed il matrimonio si farà qui, prima che i miei ripartano per la città.

Stette un altro po' in silenzio, fissando l'altra, con le labbra contratte da una smorfia che voleva parere un sorriso.

— Tu ci sarai quel giorno, vero?, — riprese. — Ebbene, dovrai confessare che nozze più liete, che sposi più amanti e felici non ci furono mai!... Dopo, io partirò per il famoso viaggio di nozze e trascinerò per città sconosciute la mia noia e il mio disgusto.... e tutto sarà finito; io mi verrò a seppellire quassù, in quella casa che odora di monastero, presso quella suocera che è un fiore di rettitudine e di onestà.... parole testuali del signor Carli!...

Lucia aveva detto queste ultime frasi con asprezza, a scatti, gestendo, togliendosi qualche volta col fazzoletto le lacrime di rabbia che le venivano agli occhi.

— E' una persona colta, questo signor Carli? — domandò Margherita con freddezza.

— Che ne so io? Avrò scambiato con lui, sì e no, un centinaio di parole. Dice le cose con flemma, senza entusiasmo; se dovessi descriverti di che colore ha i capelli, quanto è alto, come cammina, non lo potrei. Non saprei nemmeno il suo nome, se non lo sentissi ripetere continuamente da loro!... Lo chiameranno cento volte; quando è là, mie sorelle, mia madre vanno in estasi davanti a lui....

— E tu?

— Io?... Quando entra provo un senso di freddo, mi assale un grande sconforto, vorrei gridargli d'andar sene, vorrei fuggire, mi studio di padroneggiarmi.. e intanto ogni giorno che passa aggiunge un anello a quella catena che mi stringerò addosso col matrimonio!...

— E' odioso ciò che fai! — non potè trattenersi dall'esclamare Margherita. — Compi un'azione che non voglio qualificare. E aspetti ora a scrivermi di venire? dovevi farlo prima, e avrei impedito a qualunque costo questo stupido fidanzamento!.. Io non conosco il signor Carli, conosco te molto bene; se lui ti ama, ma non saprà vincerti e si lascierà dominare dai suoi capricci, chi sa quale vita condurrete insieme!

— E che ci posso, io?

— Dà retta a me, Lucia. Conosco la vita, oggi; ho marito e figlioli, e vedo il mondo assai diversamente di un tempo... Tu pensi ancora a tuo cugino, per ciò non sai giudicare la situazione nè tracciarti una linea diritta di condotta.... Lasciamelo dire: Fausto era un giovane frivolo e vano non era il marito che ci voleva per te... Vieni qui presso di me, la mia piccola e cara amica... Lascia che ti parli... Piangi pure: ciò ti solleverà un poco. Lo so bene: hai sofferto per lui, ma è meglio che tu l'abbia conosciuto prima di legarvi per sempre l'un l'altro. Egli ha giocato il tuo cuore, giocherà con altri cuori e farà versar altre lacrime, molte lacrime; tu, giacchè ormai ti sei promessa, cerca di conoscere meglio chi deve essere il tuo compagno per tutta la vita, cerca di apprezzare le sue doti... Non ti dico di prenderlo per forza, questo no; anzi, vedi: se è vero che provi per lui una specie di repulsione, sii franca, subito, e manda a monte il fidanzamento.... Credi a me, Lucia: la vita matrimoniale ha due aspetti; l'interno, che trascorre fra le pareti di casa, l'esterno, che si mette in mostra per gli altri. La prima richiede tante doti reali dell'anima: delicatezza, cuore, sincerità; l'altra si accontenta delle apparenze... Ma è la prima soltanto quella che vale. Il signor Carli è innamorato di te, è persona seria e onesta, adora sua madre; egli saprà farti felice, purchè tu comprenda che non solo acquisti diritti ma assumi doveri... e con questi i più difficili....

Tacque. Anche Lucia serbava il suo silenzio quasi ostile.... Erano ben diversi i colloqui fatti all'ombra del chiosco, quando Margherita era ancora ragazza e si confidavano reciprocamente sogni e speranze!...

* * *

— Che c'è di nuovo Edoardo? — domandò la signora Rosa sollevando gli occhi dal lavoro e fissandoli sul figlio, che era entrato sospirando nel tinello.

Di quattro, non gli era rimasto che lui; donde il suo profondo amore, la sua viva tenerezza.

— Oh mamma! — rispose egli sconfortato, sedendolesi appresso. — Quant'era meglio se avessi seguito il tuo consiglio!...

— Che non te lo senta dire più!... ci siamo proposti di guarirla; accertati: è malata soltanto, malata di nervi, malata d'anima; le signorine al giorno d'oggi, sono tutte così!... Lasciala fare... lascia fare alla tua mamma... Potrei suggerirti la ribellione, potrei dirti di punire le sue stranezze con l'ostilità... Ma no: sii serio, invece, sempre eguale, paziente, fingi di non rilevare tante piccole cose!... In fondo, non è che una bambina viziata; io non dispero di guarirla!... Vedrai se la mamma non è buona profetessa!...

— Ma come si può sopportare?...

— T'ha detto di non voler uscire, vero? Bene: lasciala in casa, esci da solo: hai lavorato tanto stamattina!.. Vai alla Rocchetta: così rileverai da solo i danni della grandinata....

Quando intese il calesse uscire dal cancello, la signora Rosa depose il lavoro e salì nella stanza della nuora.

Lucia era distesa languidamente sul letto, le braccia nude fin sopra il gomito, incrociate sotto la nuca. Teneva gli occhi fissi ad un quadro della parete e il suo volto portava l'impronta della stanchezza e della noia.

— Soffri? — domandò la signora Rosa, avvicinandolesi.

— Grazie; sto benissimo!

— Perchè non uscire?... E' così bella la campagna.... Una scarrozzata ti avrebbe fatto bene!...

— Voglio andar da mia madre!...

— Potevate andarci insieme, stassera!...

Lucia non rispose subito; quell'interrogatorio finiva di esasperarla. La calma, la tranquillità della suocera aumentarono il suo malumore.

— Spero d'essere libera d'andar dai miei quando ne ho voglia. Sono stata rinchiusa abbastanza tutto l'inverno!

La vecchia arrossì, ma si contenne.

— Hai bisticciato un po, con Edoardo?...

— Io non bisticcio mai!... Constato ogni giorno di più che non sono la donna che ci voleva per lui; e lui me lo fa sentire tutti i momenti.

— Sei ingiusta, Lucia! — disse dolcemente la madre.

— Ho espresso un desiderio d'andare alla festa dei Rolli; i miei ci vanno; se lui non vuole, ci andrò con loro! Debbo proprio seppellirmi qui, a ventiquattro anni?...

— Ti sei data ragione di quel rifiuto? Chi sa ch'egli non sia un poco geloso di te!

Lucia rise con amarezza.

— Geloso!? per esser gelosi, bisogna amare ed Edoardo non se ne ricorda.... — E volse la faccia per nascondere le lagrime.

— Bambina! bambina! — esclamò dolcemente la signora Rosa, sorridendo in modo particolare — A quella festa ci andrai, te lo prometto io.... Vedi anzi: ho di là, nell'armadio una pezza di seta bianca.... ti farai un costume da ballo...

Lucia senti che arrossiva. Si levò improvvisa, e mentre la suocera riaccomodava le lenzuola, per la prima volta si spogliò in presenza sua e si preparò per uscire.

— Brava!... Ora va da tua madre; e quando tornerà Edoardo, gli dirò di venire a prenderti col legno.

* * *

La giovane sentiva bisogno di muoversi, di camminare e quando si trovò in aperta campagna rimase un poco dubbiosa.... No, non era tanto per andare dai suoi ch'ella s'era rifiutata di uscire col marito: anzi il pensiero di far la salita, di trovarsi in quella confusione (a casa sua vi era sempre un'infinità di gente) le dava uggia. Ci fosse stata ancora Margherita, si sarebbe recata da lei; aveva desiderio di sfogarsi liberamente con chi forse ancora la poteva comprendere, di sentirsi carezzare, consolare... Sua madre certe cose non le capiva; le sorelle l'urtavano, con le loro domande minuziose intorno alla vita nuova, nella nuova casa; non la finivano più.... L'anno avanti Lucia andava ogni sera dai suoi, ci andava sempre sola; e appena giunta si buttava a sedere sulla prima sedia e cominciava a raccontare, mentre gli altri si grogiolavano dalle risa:

— I pulcini s'erano schiusi tutti... una covata magnifica! La vacca bruna aveva figliato... Una composta di ciliege s'era ammuffita!... Il raccolto delle patate si presentava magnifico...

— Che prosa! che prosa!... — deridevano le sorelle.

La madre talvolta poneva fine a quella commedia, dicendo filosoficamente:

— Contadini, o no: intanto tu sei a posto, mentre tue sorelle, coll'aria di gran dame che hanno assunto, non si accalappieranno mai un marito!...

Quell'anno, tornando in campagna, tutti l'avevano trovata molto diversa.

— Novità? — aveva domandato la madre: Lucia le aveva risposto con tristezza di no; e lei s'era affrettata ad aggiungere:

— Meglio così, non vengono mai abbastanza tardi i figliuoli...: godi ancora un poco la tua libertà!...

Ora dai parenti ci veniva più di rado; e vi si fermava pochino, parlando ancora meno.

— Sei un cerotto — le dicevano le sorelle. — Dopo sposata non ti si riconosce più!... Cominci a subire l'influenza dell'ambiente: fra qualche anno metterai la cuffia come tua suocera!

Anche quel giorno, quasi macchinalmente, prese la strada di casa sua. La campagna era bella davvero, e i suoi occhi si riposavano con una dolcezza nuova sopra i vigneti superbi e seguivano il confine delle terre di suo marito, che godevano fama di essere le migliori dei dintorni. Qua e là cascinali ridenti, piccoli corsi di irrigazione, il mulino con le vecchie ruote operose, nascoste un poco dietro una roccia; spirava da ogni parte un'aria di pace e di giocondità. Passò una comitiva di contadini; erano suoi fittavoli e la salutarono con rispetto affettuoso.

La strada saliva sempre in dolce pendio; ad ogni svolto appariva più distinta la casa dei suoi. Nell'ultimo tratto udì la voce di sua sorella Maria. Doveva essere lì presso, forse nel chiosco. Si diresse a quella volta. Sulle prime, abbagliata dalla luce esterna, entrando non distinse subito.

— Oh Lucia! — la salutò la sorella; ma le pareva un po' contrariata.

— Buon giorno — rispose Lucia; e stringendo gli occhi, si accorse che Maria non era sola. Nel chiosco, si trovava anche suo cugino Fausto.

Si scambiarono un saluto riservato. Ella sedette sull'orlo della panchina ansando ancora per la salita.

— Chi pensava di trovarti qui? — quando prese a parlare disse con voce ferma e sicura. — Nessuno mi aveva detto che saresti venuto quassù. Ti fermerai?

— Una settimana... Ma come stai bene!... ti trovo fiorente... Si vede che sei felice!...

— Oh! sì, per questo....

Lo guardò meglio. S'era fatto un bell'uomo, ma gli parve alquanto mutato. Gli occhi avevano un certo modo di guardare, che non simpatizzava. E dire che aveva tanto amati quegli occhi, che li aveva trovati irresistibili!... Ma come aveva potuto preferire il languore di quello sguardo proprio dei giovani fatui che credono d'affascinare una donna col semplice fissarla, come aveva potuto preferirlo allo sguardo calmo, severo, sincero e rettamente affettuoso di suo marito?

— Si potrà conoscere tuo marito? — domandò Fausto.

— Mio cognato è l'uomo delle grandi occupazioni, — interloquì Maria, sorridendo ironica. — Lo si vede così raramente!... Starà forse studiando un innesto d'importanza!

— Forse — disse Lucia con intenzione. Poi si rivolse nuovamente al cugino. — Il mio Edoardo infatti è molto occupato!

Era la prima volta che chiamava il marito così. Se ne stupì, le battè il cuore e pensò a lui, che correva con la carrozza verso la Rocchetta.

— Mammà è in casa? — domandò — Vado da lei.

— C'è molta gente, sai! è la festa di Giacomina.

Lucia trovò sua madre occupata nei rinfreschi. Le rivolse appena un saluto frettoloso, poi venne a lei asciugandosi la fronte.

— Beati voi che non avete di questi gratta-capi!... Appena l'ultima è sposata voglio andare a nascondermi in qualche angolo remoto e godermi un po' di tranquillità. Oh, a poterlo fare!.. Come stai? già si vede, benissimo... e tua suocera? hai imparato a dirle mamma?... Vecchia sciocca!.... come se si potesse con facilità chiamar madre un'estranea!... Ti fermerai a ballare stassera?... Hai veduto tuo cugino?... Lo sai che corteggia Maria?... Quella è capace di lasciarsi illudere come te... Quegli uomini lì non sposano, cara mia!...

Lucia si alzò per uscire.

— Buona sera, mamma!...

— Così presto? Fatti vedere eh? mi trascuri un poco, ora!...

Lucia se ne andò; una nausea mortale che le saliva dal cuore, e la vinceva tutta.

* * *

Prima d'abbigliarsi per il ballo indugiò a rileggere l'ultimo brano della lettera ricevuta da Margherita Lorenzi.

«....tu credi che il sentimento di entusiasmo che si prova per il fidanzato sia paragonabile all'amore che ci lega al marito?... T'inganni, Lucia; son così diversi l'uno dall'altro! Dopo le nozze soltanto si ama veramente l'uomo che ci ha elette; e quest'affetto cresce in ragione della tenerezza, delle cure, dei sacrifici che egli ci dedica ora per ora!...

«Mi parli molto di Edoardo nella ultima tua; te ne sei accorta? le tue parole sono un rimpianto, una nostalgia di quelle carezze che hai sprezzate... Sei triste, perchè temi ch'egli non t'ami più!...

«Egli fa ciò che tu gli hai imposto!... Ma confessalo, via... sei innamorata di tuo marito!... prenditi questa vittoria sull'orgoglio, lascia parlare il tuo cuore soltanto, avrai la prova luminosa di ciò che ti dico! Oh non è lontano, spero, il giorno in cui ti vedrò appoggiata al suo braccio, orgogliosa e felice.»

— Sei pronta, Lucia?...

La suocera entrò in camera con un bel fascio di rose.

— Devi ancora vestirti?... si direbbe che ci vai mal volentieri!

Lucia indossò il bellissimo abito di seta, la signora Rosa l'aiutò, e quando fu pronta la condusse davanti allo specchio.

— Guarda come stai bene...!

Le appuntò sul petto le rose, le allacciò una collana di perle.

— Crede... — domandò titubando Lucia — crede che Edoardo mi troverà bella?...

La suocera sorrise e la baciò in fronte.

La carrozza era pronta; Edoardo aspettava.

Sulla porta Lucia esitò un istante, poi si volse, buttò le braccia intorno al collo della vecchia e disse piano, dolcemente:

— Addio mamma!...

* * *

Da qualche giorno Lucia era indisposta; quando le facevano rilevare la sua pallidezza e l'inappetenza che l'aveva colta all'improvviso, arrossiva e chinava gli occhi; quella mattina era seduta presso la finestra del tinello e ricamava un minuscolo festoncino, sopra una striscia di battista bianca. Era più abbattuta del solito; la suocera lo notò:

— Vuoi che chiamiamo il dottore? — disse affettuosamente. — Può trattarsi d'anemia; una buona cura ti rinforzerà in breve.... Perchè stai lì a lavorare?... Edoardo può accompagnarti a fare un giro; vai a prendere un po' d'aria!...

— No mamma; sto bene qui...

— Vuoi andare da tua madre?.... li trascuri un poco... so che si lagna.

Lucia crollò le spalle. La vecchia si accorse che aveva gli occhi rossi...

— Bimba mia.... — disse dolcemente.... — tu hai qualche cosa.... dillo alla tua mamma. Questi ultimi giorni sei stata così affettuosa con me... Vuoi che chiami Edoardo?...

Lucia nascose il volto fra le mani e prese a singhiozzare. La signora Rosa perplessa aspettò che si calmasse; ad un tratto, una luce improvvisa le rischiarò l'anima.

— Lucia! mia piccola cara Lucia, una grande consolazione vuoi comunicarci, vero? dillo.... dillo alla tua mamma, dille che ha indovinato!...

Prese tra le sue mani la bella testina vergognosa, l'abbracciò con infinita tenerezza, poi s'affacciò alla finestra e chiamò forte:

— Edoardo! Edoardo!...

Armida

Corfù, Aprile 1911.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Manca il latte.

La mancanza di questo alimento di prima necessità per la povera gente e specialmente pei bambini, si fa sentire sempre più. Per non restare senza, molte donne vanno alla mattina per tempissimo incontro alle lattivendole che vengono dai paesi limitrofi, e tante volte si contendono tra esse il latte a furia... di invettive e persino accapigliandosi.

Urge qualche serio provvedimento per evitare che tante povere famiglie abbiano a rimanere senza questo necessario alimento.

— Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Enrico Viezzi, a mezzo del signor Francesco Asquini, ha versato al Pro-infanzia L. 50 provenienti dall'esito di una lite civile.

In morte della povera signora Antonietta nob. Policreti furono fatte le seguenti oblazioni: Alla Congregazione di Carità: Famiglia Zaletti L. 10; signorina Maria Poletti L. 10; Alla Cucina Economica Popolare: L. 5 Alessandro Rosso, e L. 2 il sig. Domenico Giozzilli: Al Pro infanzia: L. 5 l'avv. Enea Ellero.

Resiutta

— Massima Onorificenza.

13. — Ieri, il già premiato molino cooperativo sociale di Resiutta riceveva dal Comitato dell'Esposizione di Firenze un pacco raccomandato contenente una medaglia di oro del peso di 72 grammi e una stella di pietre preziose ugualmente pesante.

Sono il primo diploma e la massima onorificenza nazionale assegnata alla nostra farina.

Auguri di nuovi simili premi.

Nimis

Funebri commoventi.

13. (ritardata) — Ieri si celebrarono qui solenni funerali per l'ottima ragazza Carolina Comelli di Paolo. Tutta Nimis vi concorse: ben 15 le ghirlande portate da 30 ragazze biancovestite; e da altre sei era portata la bara, seguita dai fratelli, da parenti ed amici. Innumerevoli i torci.

In Chiesa, dove seguirono le funzioni di rito, disse commoventi, ispirate parole il venerando Mons. Pievano, designando a modello delle giovani questa ragazza che nata e dotata di cospicuo censo, visse sempre così modestamente da parer l'ultima del paese, aliena da qualunque spettacolo e mantenendosi sempre tale che nessuno potè mai neppur pensare men che onestamente di lei.

Il venerando sacerdote strappò le lagrime agli astanti col suo accento di sincerità; e molto più perchè, di malferma salute, volle portare il tributo del suo funebre elogio alla giovane eletta e cara che ci aveva lasciati per sempre.

Al cimitero, nessuno potè trattener le lacrime al distacco dei fratelli dalla adorata sorella, colla quale e per la quale avrebbero volentieri sacrificata la loro vita istessa.

Sia in pace la gentile, nel suo eterno soggiorno!...

Buia

— La passeggiata degli scolari.

13. (Car) — Verso le 8.30 di stamane, le due classi quarta e quinta, accompagnate dai rispettivi insegnanti e dal direttore didattico, si recarono per inaugurare i berretti, in gita di istruzione a Mels di Colloredo.

Verso le 9.30, con passo marziale giunsero a Mels e andarono direttamente alla filanda del sig. Vincenzo Ellero dove furono ricevuti dal direttore sig. Guglielmo Caneva, il quale li fece passare nelle diverse sale e, con cavalleresca cortesia, fu prodigo di schiarimenti e di delucidazioni. Dopo una lezione dell'insegnante sig. Vitali, i gitanti si recarono in castello ove il direttore didattico sig. Colussi parlò delle vicende del vetusto maniero e dei suoi antichi dominatori. Dopo breve riposo gli scolari tornarono a Buia.

Vogliamo sperare che simili gite si ripetino spesso e che i nostri alunni, guidati dalle amorose cure dei loro insegnanti, vorranno ripagare i loro maestri con affetto e studio assiduo.

Ci compiaciamo poi di ringraziare vivamente, a nome della direzione di queste scuole; il direttore della filanda sig. Guglielmo Caneva che con tanta cortesia e gentilezza ricevette le nostre scuole.

Gemona

— Nella scuola

L'ispettore scolastico sig. Benedetti ha fatto distribuire agli insegnanti, un opuscolo edito dall'ufficio prov. del lavoro contenente le principali disposizioni delle recenti leggi a favore della classe operaia.

Nel farne ora la distribuzione, esorta i maestri tutti a valersi di questa pubblicazione per portare a conoscenza degli alunni, specie quando l'occasione opportuna si presenterà, anche le norme legislative protettrici degli operai.

La nostra scuola elementare, dice la circolare Benedetti, non trascurando l'istruzione formale, prima base e chiave del sapere popolare, come madre amorosa deve interessarsi di tutto ciò che può giovare, nel presente e nell'avvenire, agli alunni, deve dimostrar loro che essa è il palpito, è la voce della Patria, della terza Italia di null'altro più desiderosa se non che i figli le crescano intorno affezionati e virtuosi, fiduciosi nelle leggi e ad esse ossequenti, liberi e forti.

Una gentildonna friulana

che onora l'Italia.

(*Nostra corrispondenza*).

Mosca, 9 maggio

Sono stato per due anni in Siberia ed ho avuto campo d'ammirare l'opera civile, sociale ed infinitamente umanitaria esplicata da un'eletta nostra connazionale. Ingegno superiore, colta e distinta, essa da ben undici anni che trovasi colà, dedicò tutta sè stessa al benessere ed alla protezione degli operai italiani.

E' una colonia, cotesta, che di giorno in giorno va ingrossandosi pei molteplici lavori ferroviari; ma ignari della lingua, dei costumi e delle pratiche necessarie per mantenersi in regola coi documenti prescritti, arrivando resterebbero in balia della polizia che li ghermisce e con mille soprusi leva loro sino all'ultimo copeco. Qui non c'è un'Agenzia consolare, nè altra autorità a cui possano ricorrere per protezione; pare che il Governo patrio voglia ignorare cotesti eroi del lavoro, il cui sangue, generoso arrossa la steppa siberiana! Quanti e quanti, arrivati pieni di speranze, si videro d'un tratto troncata la misera vita ed oggi dormono indisturbati sotto i pini d'un bosco!.. La dipartita, e ben triste senza il conforto della famiglia e della religione, senza compianto. Qualche devoto compagno soltanto, che lo affida alla pia terra e ne compone la fredda salma nella più fredda fossa... Abbandonati in vita e dimenticati dopo morte!

Ma ecco un vivido raggio di luce che dirada le fitte tenebre in cui cotesti poveri Paria stanno avvolti; e questo sole vivificante è impersonato da una donna altrettanto buona quanto intelligente: la Contessa Rina di Brazzà Savorgnan di Cergneu in Floriani.

Appartiene alla nobile schiatta degli antichi Signori del Friuli e nelle sue vene scorre il sangue del Conte Pietro di Brazzà, il cui nome fu dato ad una Città del Congo, in omaggio al coraggioso esploratore africano.

Benchè attempata, la si trova dappertutto, sempre pronta a sorreggere, ad aiutare coll'opera o col consiglio un suo connazionale.

E tanto è l'affetto ed il rispetto conquistatosi tra la colonia che per antonomasia la chiamano col dolce appellativo di «Mamma degli Italiani».

Ha lo slancio della giovinezza, riverita e rispettata da tutte le autorità russe, fa quanto e più d'un agente consolare, poichè dà tutta sè stessa senza restrizione, per tutto ciò che le richiama la patria lontana.

Ed è bello, è mirabile il vedere come il dolce idioma d'Italia sia, per esclusivo suo merito, coltivato con amore in questo estremo lembo della triste Siberia.

Quà e là, al passeggio soprattutto, s'incontrano gruppi di persone che parlano e discutono nella lingua di Dante e sono... russi.

Oh sì, che la «Dante Alighieri» può essere fiera d'avere un tanto apostolo in paesi quasi ignorati, dove una donna sola seppe non solo far amare la patria e la lingua d'Italia, ma ne fa studiare la storia e la letteratura.

E' una propagandista instancabile, ma purtroppo ignorata.

Ed è giusto che si sappia, che si conosca almeno quest'umile eroina che sa esplicare in terre remote ed inospitali, tutto un tesoro di bontà, d'abnegazione, di sacrificio, trascurando i propri interessi quando trattasi d'un operaio; e coltissima, fa propaganda del sublime suo ideale la lingua e la terra d'Italia. La conobbi, passai liete serate con lei, e trovo che non sia giusto che il Governo non riconosca in qualche modo tanta virtù, tanta fermezza, tanto sacrificio.

Domandi il Governo informazioni al Console di Mosca: egli è bene informato e potrà dire ben più ch'io non sappia. Credo di fare il mio dovere d'Italiano rendendo pubblico un atto che, se onora individualmente la Signora che lo compie, onora anche di più l'Italia, di cui ella può dirsi vanto. Non è decoroso per una Nazione l'ignorare chi spende tutte le sue energie da anni ed anni, facendo anche sacrifici materiali per compatriotti poveri, per onorare e tener alto il prestigio della nostra cara Patria.

Vorrei che la mia parola trovasse un'ecco là «dove si puote ciò che si vuole»

L. Sandri
commerciante.

La Bandiera dei Reggimenti.

Roma, 13. Le bandiere di tutti i reggimenti dell'Esercito saranno portate a Roma all'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II. accompagnate da una rappresentanza di ciascun reggimento così costituita: l'ufficiale portabandiera, il comandante del reggimento, un capitano, un ufficiale subalterno, due sott'ufficiali e due caporali o soldati.

Verranno a Roma inoltre le rappresentanze di tutte le armi e corpi speciali.

Ancora della Società slovena S. Ermacora e della Sezione di Udine.

Egregio sig. Direttore.

A proposito del «chi lo avrebbe sospettato» che lessi sul numero di ieri del suo giornale, mi permetto di formulare la seguente semplice domanda, che la pregherei di voler pubblicare:

Com'è che non inorridite e tollerate sui tavoli dei principali caffè di Udine e del patriottico Club Alpino Friulano i «Fligende Blätter» l'«Illustrirte Zeitung», la «Neue Freie Presse», stampati nella lingua dei famosi eroi di Innsbruck, di Pergine e Calliano?.. Com'è che non inorridite alla vista della profanazione in Udine dei bei nomi italiani coi stranieri Venedig, Rom, Mailand? *x.*

* * *

Così una cartolina anonima ricevuta ieri.

Si accerti, però, l'ignoto signor x: la cosa sta come l'abbiamo detta noi: proprio nessuno, a Udine, avrebbe mai sospettato che nell'italiana Udine sussistesse una sezione della Società di S. Ermacora, vale a dire una diramazione di quella Società che fa propaganda per la lingua slovena con mire più lontane, che arrivano ad un sognato impero sloveno, il quale non si arresterebbe neppure ai confini della *nostra* Italia. Ben sanno, i cittadini di Udine, che, per esempio, nelle terre italiane che le sono soggette l'Austria non tollererebbe un solo giorno l'esistenza di una sezione della Trento e Trieste o anche della Dante Alighieri; però non domandano misure di repressione contro le sporadiche sezioni della S. Ermacora, ma hanno il diritto — anzi, noi crediamo il dovere — di censurare aspramente quelli tra gli italiani che danno il loro nome ed il loro obolo ad una propaganda ch'è in detrimento della Patria, perchè la insidia entro i suoi confini naturali e storici.

Oh ben altra cosa, ignoto signor x, ben altra cosa sono i caffettieri, di quei che sia la Società *Sv. Mohorja*!.. Nè, per quanto x ignoto, le faremo il torto di credere che vi sia pur un italiano il quale inorridisca perchè nei caffè e nei circoli di cultura — come il Club (?) alpino friulano da lei citato; e noi le ricorderemo anche il Club Unione e gli istituti scientifici — vi sono giornali tedeschi o francesi o inglesi o spagnuoli e ve ne fossero anche di sloveni. I caffettieri li tengono perchè cercano anche con quel mezzo di attirarsi una maggiore clientela; i circoli di cultura, gli istituti, lo fanno perchè vogliono appunto elevare la coltura propria e dei propri connazionali. Ma la *Mohorja* non fu istituita per venire... in aiuto alla coltura italiana; nè ella, ignoto signor x, ci farà il torto di credere che noi crediamo ch'essa Società si proponga di cotali scopi.

Ecco perchè nessuno, assolutamente nessuno di noi avrebbe mai sospettato che nella completamente italiana Udine — italiana di lingua e di sentimenti — una sezione di quella Società insidiosa all'italianità si fosse costituita, ed avesse per presidente un professore del suo Seminario, per quanto il professore medesimo abbia rigettato l'alfabeto italiano fin nel suo nome addottando la lettera k, inutilissima davanti alla o.

E invece, ora sappiamo che questa società panslavista ha il suo tentacolo anche a Udine, che *Trinko Ivan prof.* è della sezione udinese il *Poverjenik* e che i nuovi soci recenti sono: Pividori Ang., Simic Jos., Velliscig Zora e Cekon Mar. L'ignoto signor x, ci farebbe un favore, lo creda, a dirci chi è quello slavo autentico *Angelo Pividori* di Udine e se debbasi leggere proprio Cekon o non piuttosto Ceconi Maria... anche questa, dal cognome, un'autentica slava!...

Ed è curiosa poi questa circostanza: che il bisogno di... apprendere la lingua slovena (che pochissimi capiscono), scritta o stampata a Lubiana negli stessi paesi dove in Friuli si parla sloveno) lo senta, un grande numero di donne! Ma la meraviglia cesserà quando, come notammo l'altro giorno, presidenti dei vari gruppi o sezioni, sono i preti del luogo.

A Vernasso basso è presidente il cappellano don Giuseppe Sčur (Skur Josip, Kaplan); a Rodda, *don Valentino Batig curato di Luicco in* **Austria** *circondario di Caporetto* (Batic Val., Kurat v. Liveku), a San Pietro del Natisone Don Antonio Gujon parroco (Gujon Anton Zupnik)...

* * *

Ah permetta, signor x ignoto, permetta un momentino: o non ha inorridito lei pensando che alle cento e più giovinette italiane della Scuola Normale si è sempre rifiutato di tenere una messa e una predica festiva in italiano... per timore di profanare la tradizione slovena della Chiesa?... Si lascino piuttosto senza predica, ma nonsi offendano con la lingua italiana, le orecchie dei santi e degli angeli che là dentro, dipinti o scolpiti, i quali hanno finora udito predicare unicamente nel dialetto del luogo!... Del resto, don Antonio Gujon, come presidente della Sezione di S. Oietro della *sv. Mohovia,* non può comportarsi che a quel modo.

V'era un tempo che anche nelle altre parti del Friuli i sacerdoti predicavano nel dialetto del singolo paese; prediche in friulano le udimmo noi pure, nella nostra città, in varie chiese parrocchiali, e se ne tengono fosse ancora; pure, allora si predicava anche in italiano, e adesso tanto più; e si predicava in tedesco per i militari tedeschi, ecc., nè le chiese friulane erano perciò profanate!...

* * *

Ma torniamo ai «presidenti» preti. S. Pietro al Natisone ha due sezioni: presidente della seconda è un Valentino Domenis che pare sia cappellano; la sezione del Matajur ha presidente don Luigi Blasuttig maestro (*Duhovnich*); quella di Drenchia, un Antonio Domenis *zupnik*, che noi interpretiamo come parroco mentre a Drenchia non è parrocchia, almeno che noi sappiamo; S. Leonardo, don Giovanni Petricig parroco, Stregna, il cappellano don Giuseppe Duriavo che prestò anche servizio nelle armi facendo un anno di volontariato a Udine; e Tribil il cappellano Alessandro Tomasettig; Cosizza (S. Leonardo), il cappellano Antonio Gus; Oblizza (Stregna), il cappellano Natale Moncaro; Grimacco, il cappellano Natale Cernotta ed altri *Kaplan* ancora...: don Natale Zuferli a Prepotto, don Giovanni Dresciay a *Presnje* (il cui nome italiano non potremmo dire) don Luciano Crisettig a Cravero...

Con tanti *Poverjeniki kaplani*, e un parroco voleva un Monsignore *Poverjenik* della sezione stabilita in *Widem*, il capoluogo della *Widemska nadskofija* — della Arcidiocesi udinese!... Anzi il prof. Ivan dovrebbe cercare, per dar alla Sezione di Udine una maggiore importanza, di attrarre nel seno della sezione medesima, lo stesso capo dell'arcidiocesi, mons. Anastasio Rossi...

Col sasso in mano!

E con l'ignoto signore x ci siamo trattenuti abbastanza, ci sembra... Forse anche troppo. Ma quando si comincia a parlare...

Fermiamoci un solo istante col prof. Ivan Trinko, del nostro Seminario. Egli dirige all'ex-Crociato la lettera seguente:

Il signor Del Bianco è da un paio di giorni alle prese colla Società di S. Ermacora, senza poterla inghiottire, e dedica a questo proposito anche a me nientemeno che un articolo intero e una codetta. Io che (modestia a parte) sono generoso per indole, lo voglio ripagare con un amichevole consiglio: che cerchi, cioè, di andare pian piano e di usare un po' di prudenza se crede, perchè non si sa mai... qualche volta potrebbe capitargli il male, il malanno e l'uscio addosso, come dicono i buoni Toscani. Non bado di solito al cane, che mi abbaia dietro; cosa vuole, è il suo mestiere. Ma se qualche volta mi salta il ticchio e lancio il mio sasso anch'io, così per sport, non fosse per altro. Il sasso, all'occorrenza, è pronto; il tiro potrebbe essere originale e, diciamolo pure, sbalorditivo. S'm'intenda chi può.

Sac. Giovanni Trinko.

Ma si lasci saltare il ticchio, reverendo professore! se lo lasci saltare!... Pensi: un sacerdote come lei, un professore come lei, farsi vedere col sasso in mano... Via: non è molto dicevole, per bacco. Lo lanci subito, quel sasso, per liberarsene e tornare nella posizione di composta seraficità consona con l'indole sua generosa e sopratutto con la sua veste, ricordando la quale noi ci figuriamo di vederla col braccio alzato in atto di benedire piuttosto che di tirar sassi...

Ma se anche lancerà il sasso, noi speriamo che ci resti tanto fiato da ripetere, il nostro apprezzamento: ch'ella cittadino italiano e particolarmente come cittadino udinese, ella professore nel Seminario di Udine, non è al suo posto quale presidente di una Sezione di società slovena, la cui funzione direttiva sta fuori dello Stato, perchè quella Società si propone scopi che sono in contrasto con gli interessi e coi fini della *nostra gente*, cioè colla gente di questa Italia, della quale Ella si proclama figlio «unitario». Quella sua posizione contrasta coi sentimenti e coi fini della città dov'Ella, monsignore, vive ed insegna. E dica pure che non possiamo inghiottire la *sv. Mohorja*: dirà una bugia; quello che non possiamo inghiottire — come si fa ad inghiottire rospi? — è la Sezione Udinese della Società panslavista, formata di cittadini italiani come lei; non possiamo inghiottire la Sezione della Mohorja nella Udine italiana, sempre italiana, oggi e nel remoto passato come lo sarà nel futuro anche più remoto!

Palmanova.

— Programma

dei pezzi musicali che la fanfara del 12 «Saluzzo» eseguirà stasera domenica dalle ore 20 alle 21.

1. Marcia «Universale»	Dal Canto
2. Valzer «Estudiantina»	Luigria
3. Pont-pourí «Bocaccio»	Suppè
4. Gran finale 2.o Aida	Verdi
5. Polka «I monelli di Parigi»	N. N.

Codroipo

— Il diritto di uccidere.

14 — B — Il *diritto di uccidere*, l'emozionante dramma di Augusto Novelli venne mirabilmente sostenuto, ieri sera dalla distinta *Compagnia Spisani*. Seguì la vecchia, ma sempre brillante Commedia. *Maritiamo la suocera.* Peccato che il pubblico non era troppo numeroso. Ad un certo momento venne lanciata dalla galleria una pioggia di cartellini rossi annunciant che oggi a Sedegliano ha luogo il *Tiro alla quaglia.*

Questa sera *Feudalismo.* Essendo giorno festivo avremo indubbiamente un teatrone.

* * *

Il sig. Direttore della Compagnia, accogliendo il reclamo fatto da queste colonne, ha disposto perchè gli artisti fossero pronti all'ora annunciata nel programma. Se lo spettacolo ha incominciato con 15 minuti di ritardo, questa volta la causa è di una parte del pubblico che entrò in teatro dopo le ore 9. Anche gli intervalli furono brevi e così lo spettacolo terminò ad un'ora conveniente e senza lamenti.

Moggio

— La riunione dei sindaci del Mandamento. Manifestazione di patriottismo.

13. — Ieri a Moggio si riunirono i delegati dei Comuni del Distretto allo scopo di trattare l'argomento della linea telefonica. Oltre i Sindaci o loro sostituti, presenziavano gli Assessori del Comune di Moggio, il sig. ing. Mosè Schiavi, il sig. Tonini Luigi Direttore dei telefoni carnici ed il rappresentante della Società telefoni Alto Veneto.

Dopo animata discussione, si concluse di accordare alle due Società una dilazione a tutto maggio corrente affinchè ciascuna presenti una proposta concreta ed un regolare e particolareggiato progetto di impianto ed esercizio, riservandosi la rappresentanza consorziale di esaminarli e di dare la preferenza alla Società che avrà offerto le migliori condizioni e garanzie.

Prima che la seduta si sciogliesse, il sig. Suzzi Giuseppe, che rappresentava il Comune di Resiutta, con felice idea propose all'onor. consesso di compiere una vivace manifestazione di protesta contro le inopportune inconsulte e antipatriotiche dichiarazioni esposte dal gruppo clericale nella seduta 8 cor. del Consiglio provinciale, che destarono indignazione in tutto il Paese.

Il sig. Suzzi concretò la sua proposta proponendo l'invio di telegrammi al Prefetto ed al Sindaco di Udine, mettendo in rilievo come l'energico provvedimento preso dal sig. Prefetto sia stato accolto con generalo soddisfazione.

Tale proposta fu approvata all'unanimità, per acclamazione; e seduta stante forono spediti i due telegrammi (li abbiamo pubblicati ieri).

Prima di dividersi, i convenuti tutti versarono al locale Delegato della Dante sig. Ettore Tolazzi; presenti al convegno, in segno di proteste Lire 13. Poscia ebbe luogo una bicchierata al principale Caffè fuso.

Non è a dirsi come il pubblico venuto a conoscenza delle determinazioni prese dai rappresentanti comunali, non abbia esitato ad approvare intieramente e ad associarsi alla loro azione di protesta.

Gemona

— La crisi comunale di Gemona.

Il nostro corrispondente ordinario ci scrive:

Per martedì prossimo, alle 5 pom., è convocato il consiglio comunale in seduta privata. All'ordine del giorno è posto un solo oggetto: Comunicazioni del Sindaco.

Cividale

— Studenti triestini in gita.

Ieri un gruppo di studenti del Ginnasio di Trieste fece ieri una gita in Friuli.

De Cormons vennero a Cividale; visitarono il, museo e gli altri monumenti della città, e nel pomeriggio visitarono Udine. Dopo una refezione all'albergo al «Friuli» ripartirono per Trieste.

— I tiratori per Roma.

13. — Questa sera seguì l'ultima lezione eliminatoria presso il poligono di tiro a segno. Furono ammessi a far parte della squadra che si recherà prossimamente a Roma per la VI.a gara nazionale, in rappresentanza della locale Società di Tiro a Segno, i seguenti signori:

Cucavaz D.r Antonio, Bizzari Giovanni, Narduzzi Gio. Batta, Molaro Alfonso, Deganutti Giacomo, Freschi Verginio, Manzini Tullio, Passelli Antonio, Scursattone Stefano, Barbiani Francesco, Facchini Gaetano, Colautti Antonio e Cicuttini Pietro.

Pordenone

— Nuovo Teatro.

13. La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato la permuta del terreno fra il Comune e la Società del Teatro. I lavori di costruzione non tarderanno quindi ad essere cominciati.

Lo sciopero terminato.

Oggi una Commissione di 20 operai si recò al nostro Municipio, ove fu ricevuta dal facente funzioni di Sindaco avv. Antonio Quering, dal sig. Brusadin presidente della Società Operaia e dal sig. Vicenzini consigliere dell'Ufficio mandamentale del lavoro. Fu tenuta una lunga discussione, in cui gli operai esposero i loro desideri. Quindi tutti assieme si recarono a Torre dal direttore dello Stabilimento il quale promise, che purchè ritornassero calmi al lavoro avrebbe acconsentito a soddisfare in massima parte i loro desideri, se non subito entro qualche giorno. Gli operai persuasi anche dal parroco don Lozer e dal sig. Giovanni Fantuzzi votarono in maggioranza la ripresa del lavoro per lunedì ad una condizione però: essi torneranno al lavoro e vi persisteranno per due quindicine in prova; se durante questo tempo le migliorie non saranno concesse torneranno allo sciopero.

La truppa che si era recata a Torre per qualsiasi eventualità, ha fatto ritorno alla propria sede.

— Merce sequestrata.

Oggi sul nostro mercato di grani veniva sequestrata dal Capo delle guardie sig. Gambellini e dalla guardia Portolan una notevole quantità di grano guasto. Un bravo ai due funzionari per il disimpegno della sorveglianza che fanno sulle merci che vengono introdotte sulla nostra piazza, e che talvolta taluni acquistano come merce di prima qualità, ma che poi invece esaminata risulta agli intenditori o guasta o nociva se adoperata.

— A Torre.

Vennero denunciati parecchi casi di morbillo.

— Concerto a Torre.

14. (*Per telefono*). — Questa sera alle ore 20 la banda Sociale della vicina frazione di Torre nella piazza di Torre stessa svolgerà il seguente programma:

Marcia — Kein Pardon di Schneider; Sinfonia — Omaggio a Bellini di Mercadante; Valzer — Arset Labor di Pifferi; Fantasia — Mefistofele di Boito; Marcia — Sueball di Schenider.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

(*seduta 13 Maggio 1911*)

Affari approvati.

Palmanova. Affranchi concessioni enfiteutiche sul fondo Pasco di Jalmicco. — Carlino. Variazione stipendio al segretario. — Osoppo Confinazione beni. — Pordenone. Permuta terreno. — Travesio. Regolamento tassa cani. — Ravascletto. Domanda De Colle G. Batta per concessione piante. — Treppo Carnico. id. Moro Maria ved. Brunetti per concessione piante. — Raccolana. id. Marcon Luigi per concessione piante per costruzione ponte sul Fella. — Forni Avoltri. id. diversi frazionisti per concessione piante per restauro fabbricati. — Ememonzo. Svincolo cauzione daziarie. — Rivolto. Aumento di una lampada elettrica per l'illuminazione. — Remanzacco. Aumento paga al regolatore dell'orologio. — Villa Santina. Capitolati per il messo comunale. — Andreis. Tariffa tassa esercizi e rivendita. — Lauco. Concessione combustibile a comunisti poveri. id. id. a tre famiglie di Trava. — Moggio. id. tre piante a Fateschici Andrea per riparazione ponte pedonale. Palmanova. affitto dei dongioni. — Trasaghis. Vendita piante del bosco Cenola stimate L. 952.18. — Pontebba. Regolamento distribuzione acqua potabile ai privati. — Premariacco. Acquedotto: alienazione cartello di rendita per pagamento prestito. — S. Odorico. Aumento stipendio al Segretario. — Travesio. id. salario al cursore ed allo stradino.

Decisioni varie.

Moggio. Acquisto terreno e locali di isolamento per malattie infettive. Esprime parere favorevole. — San. Giorgio di Nogaro. — Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di D'Agostini Leone e Romano, Sguazzin Enrico e Francesco, Vanelli Giuseppe e F.lli Della Martina Giuseppe, Chiaruttini Antonio, Chiabà Giovanni, Turco don Massimiliano e Scribante de Simone Elisa. — Cordenons. id. id. Respinge il ricorso di Vivian Angelo. — Vito d'Asio. id. id. Accoglie in parte il ricorso di Cedolin G. atta. — Bordano. Cavazzo Carnico. Bilanci 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Caneva. Stipendio al Segretario. — Lauco. Utilizzazione piante. — Regolato. Vendita piante bosco Coronis.

Un esame felice.

Con nota ministeriale in data del 5 corr. è stato ieri comunicato all'egregio cav. Francesco Coceani, direttore del fiorentissimo Consorzio antifillosserico friulano, che negli esami dati a Roma presso il Ministero di agricoltura, nel passato mese di febbraio, per la nomina a *delegato tecnico antifillosserico*, superò felicemente le diverse prove, risultando tra i primi. Gli esami furono dati dinanzi ad una Commissione composta di scienziati eminenti, quali: il senatore prof. G. B. Grassi, il prof. comm. L. Danesi, il prof. comm. G. Cuboni ed il prof. on. Tito Poggi.

Le nostre congratulazioni vivissime all'egregio uomo che ha diretto il nostro Consorzio con grande abilità nei suoi primi difficili passi, sino a portarlo alla sua attuale importanza. E nel rallegraci coll'egregio cav. Coceani, ci auguriamo che il Ministero lo destini alla Direzione tecnica dell'importantissimo nostro Consorzio nel quale ebbe parte tanto notevole.

Questo voto sarà certamente condiviso dagli agricoltori friulani che stimano in lui il viticultore appassionato e competente.

— Tiro a Segno

I soci della Società di Tiro a Segno che intendessero prender parte (individualmente) alla VI gara generale di Roma devono darne immediato avviso al segretario della Società sig. Emilio Doretti per la richiesta dei scontrini nominativi.

Le domande dovranno essere accompagnate dall'importo di lire 2.

— Programma

musicale che la Banda del 79.o Reg. fanteria eseguirà oggi 14 Maggio in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 alle 21.30.

1. Marcia Militare	Bianchi
2. Sinfonia «I Vespri Siciliani»	Verdi
3. Valzer «Die Dollarprinzessin»	Leo Fall
4. Fantasia «Sansone e Dalila»	Saint Saëns
5. Danza delle ore e Finale 3.o «La Gioconda»	Ponchielli
6. Polka «Fata Morgana»	Farlatti

— A Presidente

della commissione esecutiva per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato, della cui riunione dicemmo ieri, fu nominato l'avv. cav. Nicolò Rainis, sindaco di S. Daniele. Come direttore tecnico fu scelto l'ing. E. Cudugnello con l'invito di presentare il progetto definitivo entro tre mesi.

Il plebiscito antitemporalista

I provvedimenti governativi contro il Sindaco sospeso.

Il nostro ESPIGI ci invia da Roma in data 13.

Dopo la sospensione del Sindaco di Cividale, avv. Brosadola, ho voluto assumere informazioni sui provvedimenti che avrebbe preso definitivamente il Ministero dello Interno.

Mi consta che la sorte che spetta al sig. Brosadola è quella della destituzione; ma fino ad oggi nessun provvedimento è stato preso, dovendosi prima sentire il parere del Consiglio di Stato.

Per un caso simile a quello del Sindaco di Cividale, capitato al Sindaco di Cornedo (Vicenza), è stato chiesto il parere del Consiglio di Stato; ma finora non è stato emesso. La decisione che prenderà questo supremo consesso per il Sindaco di Cornedo sarà certo uguale a quella che dovrà poi prendere per il sig. Brosadola.

Il telegramma del Consiglio tarcentino a S. E. Giolitti

Vi ho scritto già che questo consiglio comunale con voto unanime deliberò l'invio di un telegramma al Presidente dei ministri: Eccovene il testo:

S. E. Giolitti

Presidente Consiglio Ministri

ROMA.

Consiglio comunale Tarcento unanime deplorando voto antiunitario sette consiglieri provinciali Udine riafferma sentimenti patriottici inneggiando Patria Roma capitale.

Sindaco Serafini.

Tarcento, 13 maggio.

Un plauso alla società operaia.

In seguito all'unanime voto del Consiglio della nostra Società Operaia nella riunione dell'11 corr. questa ricevette oggi il seguente confortevole telegramma

Società Operaia

TARCENTO

Consiglio Lega mutua assistenza lavoratori Aviano plaude proposta espulsione socio Candolini

V. Presidente Cristofori.

La protesta di Tolmezzo.

Pervenne ieri al nostro Sindaco il seguente:

Tolmezzo 13 maggio.

Tolmezzo laica, libera protesta contro nuovissimi tentativi insurrezione clericale invano intesi menomare grandi conquiste civiltà

Spinotti, Sindaco.

Altre notizie.

Gemona, 13 Maggio

Anche l'assessore Pittini si è dimesso. Così restano in carica unicamente il Sindaco e l'assessore Fantoni. Si prevede il commissario prefettizio e le successive elezioni generali Per queste, sarà bene che tutti i liberali si mettano d'accordo.

L'assessore Pittini, cattolico, nel rassegnare le proprie dimissioni, confermò la sua fede in Roma intangibile.

* * *

Il consiglio della Società Operaia, nella seduta di iersera, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Società Operaia protesta contro il contegno dei sette consiglieri provinciali che nell'ultima seduta, gettando la maschera, disconobbero l'unità della Patria ed i più grandiosi avvenimenti del riscatto nazionale, inneggiarono al ritorno dei tempi passati; riafferma i sentimenti patriottici di questo sodalizio e l ammonisce che gli operai, quando vi fosse il bisogno, sorgeranno come un sol uomo a difendere le conquiste già fatte per giungere alle future cui aspirano.

Oltre al telegramma al Sindaco di Udine, furono spediti i seguenti:

Sindaco

ROMA

«Consiglio Società Operaia Gemona riunito protesta insulto Consiglieri Provinciali clericali, esprime S. V. Ill'ma che immutati permangono classe lavoratrice sentimenti patriottici sempre dimostrati inneggiando grandezza italiana con Roma capitale.

Presidente Celotti».

cav. Pollis, pres. Unione Democr.

CIVIDALE

«Consiglio Società Operaia Gemona plaude e si associa vibrate vostre espressioni, protesta contro intestini nemici unità della Patria.

Presidente Celotti.»

Manzano, 13 maggio

Il Consiglio del nostro Club Ciclistico votava ieri sera L. 5 pro *Dante Alighieri*, nel 50.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Trivignano Udinese, 13 maggio

Questa Società di Mutuo Soccorso, presieduta dal sig. Alessandro Calligaris, votò L. 5 a favore della *Dante Alighieri* in protesta contro le affermazioni antiunitarie fatte al Consiglio provinciale.

Palmanova, 13 maggio.

Due sono le sottoscrizioni iniziate a favore della «Dante», in segno di protesta contro le affermazioni antiunitarie fatte dal Consiglio provinciale. Una a cent. 10, ed ha raccolto centinaia di firme; l'altra di offerte superiori: Ronzoni Amedeo lire 1, Treleani Guido 1, Giordani Ivo 1, Pasqualis Antonio 1, Lazzaroni Leandro 1, Cella Italia 1, Steffanato Giovanni 1, Orlandini Luigi 1, Fedele dott. Nicola 1, Prucher Sebastiano 1, Torre dott. Vittorio 1, Tami dott. Ascanio 1, Rossini Libero 0.50.

Fanna, 13 maggio

In paese è stata aperta una sottoscrizione in pro della «Dante Alighieri», come protesta contro l'audacia dei clericali nel Consiglio provinciale.

Gli insegnanti delle nostre scuole hanno formulata la seguente protesta:

«Gli insegnanti di Fanna, giustamente indignati *pel voto emesso* dai consiglieri provinciali papalini nella seduta dell'8 maggio corrente, protestano invocando dal R.o Governo provvedimenti adeguati all'onta recata all'unità italiana con Roma Capitale».

Assieme alla protesta hanno spedito le seguenti offerte in pro della «Dante Alighieri»: Giulio Bertoli lire 1, Enrico Carucci 1, Corrado Giovanni 1, signore Marchi-Giuliani 1, Giorgiutti Ida 1, Calligaro Ermlinia 1, Bianca Girolami 1.

LE CORONE AI MONUMENTI

Alle 9 di stamani sono state collocate tre splendide corone ai monumenti di Garibaldi, di Vittorio Emanuele e nel tempietto di S. Giovanni. Le corone recano un nastro tricolore con la scritta: *Le Associazioni liberali udinesi.*

Alla cerimonia presenziavano i reduci signori Giovanni Pesce e Francesco Magrini, scortati da un plotone di pompieri in divisa. Il Tempietto, dove le lapidi recano i nomi dei morti per la patria, rimarrà aperto fino alle 19: il pellegrinaggio è continuo.

Le misure precauzionali...

Quantunque cortei e congressi di qualsiasi sorta sieno sospesi, l'autorità ha disposto per un servizio di vigilanza come nelle grandi e più... perigliose occasioni. La caserma di questura è occupata da guardie, carabinieri, guardie di Finanza; nè solo in questura gli agenti dell'ordine sono pronti, sì anche in altri punti della città, in Tribunale, alla Stazione. Il palazzo del Prefetto è.... in istato d'assedio.

Per la giornata sono consegnati duecento uomini di truppa del 79.o Fanteria.

Un vero lusso di... precauzioni. Ci sembra che sarebbe il momento di rientrare nella calma, da tutte le parti.

L'antiplebiscito.

Mentre il Friuli insorge con voce potente a riaffermare la sua ferma volontà che Roma eterna sia capitale intangibile dell'Italia unita — volontà ferma, nudrita di amore, di fede, di sangue — cominciano le proteste: più spudorata, quella delle istituzioni cattoliche giovanili di Meli (presidenti: Luigi Canciani e Luigi Pussini), le quali «mandano espressioni vivissima simpatia» al cav. Brosadola «campione intrepido fede cattolica».

Anche nel 1866, nelle urne del plebiscito, si trovarono alcuni **no**. Il telegramma dei signori Canciani e Pussini si può unire a quei no sciagurati!

Almeno la Federazione giovanile veronese si limita a protestare «contro il significato delle disposizioni prefettizie», ignorando, probabilmente che l'eccitamento degli animi per l'imprudente voto del cav. Brosadola — augurante al trionfo della causa del Sommo Pontefice — era tale che non si sarebbero evitati gravi disordini.

Due dimissioni.

Il sacerdote Attilio Ostuzzi direttore e il signor Giovanni Cantarutti redattore capo dell'ex Crociato, mandarono ieri alla Presidenza del Sodalizio della stampa la seguente letterina:

On. Presidenza,

Violata la neutralità di codesto Sodalizio colla partecipazione ufficiale del Presidente a manifestazioni contro il partito cui ci gloriamo di appartenere, siamo nella dolorosa necessità di rassegnare irrevocabilmente le nostre dimissioni da soci.

Sac. Attilio Ostuzzi

Giovanni Cantarutti.

CONSIGLIO COMUNALE.

Mentre stampiamo, si è radunato il Consiglio comunale.

Il pubblico fino dalle 10 affolla la piazza Vittorio Emanuele e fa ressa lungo la scala d'accesso alla sala del Consiglio.

Pubblicheremo più tardi la relazione della seduta in una seconda edizione

— Occupazione di fondi.

Con decreto di ieri il prefetto ha autorizzato l'occupazione di fondi necessari alla sistemazione del tratto Ponte Clendis - Piani di Pignea della strada nazionale N.o 1 secondo tronco.

— Truffatori arrestati

Furono arrestati certi Angelo Rossi, Angeli Bertolini e Angelo Gastaldo rivenditori ambulanti per aver truffato il contadino Giovanni Coluzzi facendogli acquistare per L. 15 merce del valore di L. 5.

TEATRO SOCIALE.

Ermete Novelli.

Il grande attore ebbe ieri sera dal nostro pubblico le più calorose accoglienze. Si presentò, per la prima sera, con il dramma «Alleluia» di Marco Praga di cui egli interpretò come nessuno potrebbe a saprebbe meglio la parte del protagonista.

L'arte sua grande commosse il pubblico che scattò ripetutamente in applausi interminabili. Le chiamate non si numerano.

Questa sera Luigi XI. dramma.

I NOSTRI GINNASTI A TORINO

Torino, 12 Maggio notte.

(*G.D.B.*) Faccio seguito al fonogramma che stamane, dallo Stadium ho cercato d'inviarvi.

Piovve ieri buona parte della giornata; si riteneva che il concorso soci fosse perciò [illegible] ndato. Sonale dieci, e la campan[illegible] giorni [illegible] l'avviso del principi[illegible] i nostri che per tre chilometri avevano camminato sotto una pioggia continua, alle prove non abbattuti. Primi sono i « Forti e liberi » poi i soci della Ginnastica, che eseguiscono progressioni obbligatorie e lib re alle parallele.

Dopo il meriggio si cimentano nella gara reale, terminando così gli esercizii collettivi.

Domani gli allievi e le allieve; domenica, di nuovo i soci nelle gare individuali. Nella sera stessa vi telegraferò l'esito, che, dato il principio credo e spero migliore di quanto si potevo presumere.

La famiglia Muratti, il maestro Dal Dan, i fratelli Degani, e alcuni soci si sono riuniti stassera a cena insieme. Al dolce, vi fu un brindisi al Friuli, ma al Friuli patriottico; perchè le squadre dei nostri ginnasti soffrirono nell'apprendere l'insulto alla Patria lanciato in pieno Consiglio Provinciale.

Per esse, come da mio odierno fonogramma, il dott. Muratti telegrafò al sindaco Pecile e al dott. Pollis, presidente dell'associazione democratica di Cividale.

Domenica terminerà il convegno ginnastico coll'intervento di S. A. il duca d'Aosta, e lunedì partiranno i nostri ginnasti e speriamo carichi... di premi.

* * *

Eccovi il telegramma spedito all'avv. cav. Pollis.

Partecipiamo protesta sdegnosa nobile, fratelli Cividalesi, contro turpe sacrilegio abominevole tradimento. Finchè mente possa ricordare, braccio combattere, non sia tregua nemici patria civiltà.

Per ginnasti Udinesi dott. Gracco Muratti.

I commoventi funebri di un buon giovane

Ieri sera alle 17 seguirono i funerali del compianto giovane Leonida Clemencig, da terribile morbo strappato alla vita nel fiore degli anni. Riuscirono solenni e commoventi.

Il corteo, dall'abitazione in Via Tiberio Deciani si diresse verso la chiesa di S. Quirino. Precedeva la croce; seguivano le rappresentanze dei collegi Tomadini e Arcivescovile; due corone portate a mano: degli amici — della sorella Alina e cognato Sturn — la banda del Ricreatorio festivo udinese; quindi i sacerdoti, il carro bianco con la bara, su cui posava una corona della famiglia. Dietro, due fratelli dell'estinto, parecchie signore e signorine in gramaglie; e un lungo stuolo di amici, di sacerdoti; i giovani del Ricreatorio festivo di cui il povero Leonida era socio, preceduti dal vessillo sociale; in fine il labaro dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Notammo, di tra gli intervenuti, il preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani, il prof. Bertès, il cav. Fabris, il dott. Peratoner, don Giorgio Zanghellini vice direttore del Collegio Arcivescovile, don Maffei, don Zanetti, don Pelanda, don Zambleri, don Pedrotti, stimatini, don Zarattini e altri.

Dopo le esequie celebrate nella Chiesa di S. Quirino, il corteo si ricompose e per Via Tiberio Deciani, Francesco Mantica, Villalta si diresse al Cimitero.

Quivi dissero l'estremo saluto alla salma: don Pelanda, direttore del Ricreatorio; don Zanetti e il giovane Peverini. Tutti ricordarono le doti del povero Estinto, commovendo gli astanti.

La bara fu quindi calata nel tumulo.

Alla desolata famiglia le nostre profonde condoglianze.

* * *

Durante il tragitto dalla casa alla chiesa, e da questa al cimitero, i bianchi cavalli attaccati al carro s'impaurirono più volte e in tutti un'apprensione corse non avesse a succedere qualche doloroso incidente: e qualcuno giustamente osservava come altri, più quieti animali si dovessero adibire nei trasporti funebri.

Nel mondo degli affari

PICCOLI FALLIMENTI

A Pontebba, fu dichiarato (dal pretore di Moggio il piccolo fallimento del calzolaio Luigi Adami, sopra stanza di un creditore. Commissario giudiziario il dott. Pietro Franz di Moggio.

CONCORDATO

Il Tribunale di Udine omologò il concordato concluso dalla ditta Ernesto Vittor, negoziante di Udine, con la massa dei suoi creditori, sulla base del 25 per cento dei crediti chirografici, pagabile entro il 15 corr. con la garanzia dal signor Egidio Broggagnino possidente di Pordenone.

A Udine fu dichiarato il piccolo fallimento, dopo la morte, repentinamente avvenuta intorno alla metà di aprile, della signorina Irene De Biasio di Alessandro, già esercente di mode. La convocazione dei creditori e del commissario assegnato a quel piccolo fallimento *post-mortem* seguirà davanti al pretore del I Mandamento nella udienza del 15 corr.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 7 al 13 maggio 1911.

Nascite

Nati vivi maschi 16 femmine 21
» morti — 2
Esposti 1 —
Totale N.o 40

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Lupieri fabbro con Maria Luigia Rossi casalinga, Ignazio Del Vantisino ufficiale postale con Palmira Marsoni telegrafista, Enrico Colavizza [illegible] con Elisa Florida domestica, Giuseppe Talotti falegname con Giovanna Feruglio domestica, Ambrogio Mandelli mediatore con Maria Damiani casalinga.

Matrimoni

Angelo Lodolo agricoltore con Enrica Marchiol contadina, Marcellino Greatti possidente con Maria Tremonti sarta, Umberto Peres cocchiere con Maria Menossi domestica, Giuseppe Guglielmo Gremese fonditore con Ida Maran domestica.

Morti

Leonida Clemencigh di Giuseppe d'anni 21 ragioniere, Augusto Buzzatti fu Francesco d'anni 45 agricoltore, Maria Patrussi fu Antonio d'anni 49 contadino, Angelo Nicli di Giacomo d'anni 38 tessitore, Natale Vador fu Pietro d'ann. 77 agente di campagna, Regina Cristante-Colugnatti fu Alessio d'anni 49 casalinga, Elsa Giorgiutti di Luigi di mesi 4, Vittorio Pavani fu Gaetano d'anni 52 agente privato, Regina Cracogna di Pietro d'anni 22 operaia, Maria Puniguttti fu Giuseppe d'anni 59 bracciante, Benvenuta Cellina fu Stefano d'anni 34 contadina, Gio. Battista Lodolo fu Antonio d'anni 55 falegname, Pietro Zigaiu fu Santo d'anni 46 suonatore ambulante, Aldo Iacob di Natale d'anni 19 argentiere.

Totale 14 di cui 9 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 13 Maggio

VENEZIA	48	47	7	59	21
BARI	6	16	85	22	43
FIRENZE	34	18	70	67	39
MILANO	32	59	31	46	37
NAPOLI	74	84	78	77	68
PALERMO	10	58	88	17	77
ROMA	57	46	38	42	90
TORINO	35	11	46	79	68

Nel Negozio di coltellerie che si aprirà entro il mese corrente, in Via Cavour 21, proprietario signor Gius. D'Agostini, si venderanno *ARMI* d'ogni qualità; si arroteranno macchine *TOSATRICI* per *CAPELLI* e *CAVALLI* comepure *OGGETTI CHIRURGICI* in genere, in modo assolutamente perfetto.

Tribunale di Udine.

Settantenne condannato

Gio Batta Bernardis fu Pietro, d'anni 71, muratore da Udine il 20 marzo u. s. rubava una camicia e un paio di calzoni a Secondo Nocchialetti, con abuso di fiducia.

Il P. M. propose 11 mesi per furto qualificato, ma l'avv. Franzolini sostenne la tesi del furto semplice e il Tribunale condannò il Bernardis a un mese.

La condanna di un giovane

Ignio Novello di Luigi d'anni 24 di Lestizza è imputato di truffa per essersi nel 10 marzo 1911 in Pasian Schiavonesco fatto consegnare con raggiri da Tolazzi Vincenzo una bicicletta che poi lasciò in pegno ad un'altro di Colugna; di furto qualificato per avere nella notte dal 19 al 20 marzo u.s. in Colugna furato L. 8 in monete d'argento a Damiani Adolfo col quale aveva dormito in quella notte e nella precedente; di truffe continuate, per essersi nel 13 e 19 marzo 1911 in Colugna, protestando di aver 50 corone austriache che non poteva cambiare fatto consegnare da Damiani Aldo L. 5, da Damiani Romeo oste, al quale ultimo consumò anche vini e cibarie per un importo non pagato di L. 6.70.

Il P. M. chiese tredici mesi di reclusione per il Novello.

Il difensore avv. Franzolini con soda arringa dimostrò che non si trattava di truffa ma di appropriazione indebita e che il furto non era comprovato.

Il Tribunale accolse in buona parte la tesi della difesa e condannò il Novello a mesi 2 e giorni 26 di reclusione.

Bastona il genero

Cornelio Taboga fu Paolo d'anni 26 da Peonis il 6 novembre scorso recavasi dal suocero Valentino Venchiarutti a Peonis per riprendere una sua bambina affidata alle cure del Venchiarutti stesso; ma lo fece con modi non forse corretti, tanto che il Venchiarutti s'impermalì e avrebbe colpito con un randello il genero, se questi non l'avesse preceduto, ferendolo con la stessa arma.

Fu condannato a sei mesi e 20 giorni: però ebbe tre mesi condanati per amnistia.

Amnistiato

Nicolò Mainardis d'anni 35 da Amaro il 10 ottobre scorso trovavasi a Lignano dove rubò 2 fiaschi di vino e liquori ad Angelo Biadesso per il valore di L. 6.60.

Fu ammistiato.

Contrabbando

Anna Canalaz d'anni 20 da Grimacco, per contrabbando semplice, fu condannata a L. 29,70.

Pretura di Palmanova

Per oltraggio

Marco De Rosa di Sevegliano imputato di oltraggio alle guardie di finanza è condannato a giorni diedi.

Il fazzoletto con 20 contesimi che procura molte noie

Orsaria Luigia di Fauglis è imputata di aver rinvenuto un fazzoletto con entro un nichelino e di non aver poi ottemperato alle disposizioni della legge per cui è stata rinviata a giudizio per appropriazioni indebita a sensi dell'art. 420 N. 1 del codice penale. E' difesa dal legale sig. Zucchi.

Proprietaria del fazzoletto e dell'accluso nichelino è certa Maria Tacus la quale vorrebbe costituirsi parte civile con l'avvocato David Gaspardis.

Il Zucchi invede in linea preliminare sostiene la incostituzionabilità della P. Civile.

Il pretore accogliendo la tesi della difesa rigetta la costituzione.

L'avv. David Gaspardis ha dichiarato perciò di ricorrere in appello.

Così il pretore ha rinviato gli atti al Procuratore del Re.

Parlamento Nazionale

Camera. Nella seduta di ieri, si svolsero alcune interpellanze di politica estera e circa la tutela dei nostri connazionali all'estero: per l'uccisione da parte di un gendarme turco dell'operaio italiano De Martino a Smirne; per l'insurrezione albanese, lamentando l'on. Galli il soverchio zelo delle nostre autorità contro immaginarie spedizioni di volontari italiani; sulla poca premura del nostro consolato di Nuova Yorck, in occasione di un incendio nel quale perirono 42 operai italiani. Poi, seguitò la discussione del bilancio di agricoltura; e parlarono il ministro Nitti che fece un buon discorso, ascoltato dalla Camera; e i deputati Maraini e

Odorico,

il quale concluse presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta della necessità che la politica economica italiana si orienti verso uno indirizzo industriale, confida che il governo vorrà ispirarsi a questo concetto e passa all'ordine del giorno ».

Doppia virtù.

L'arteriosclerosi non è certo in modo assoluto legata ad una maggior pressione arteriosa: quella può sussistere per un certo tempo anche all'infuori di questa, ma non è vero che un aumento di pressione finisce a lungo andare col portare all'arteriosclerosi: donde la necessità di riconoscere presto questa ipertensione e di rimediarvi.

L'indagine della pressione arteriosa dovrebbe oggi farsi così comunemente come si fa l'analisi dell'orina: l'apparecchio necessario è semplice ed alla portata d'ogni pratico.

Scoperta l'esistenza di una ipertensione, bisogna indagarne le cause: e queste possono essere moltissime, e di varia natura, fisiche, psichiche e tossiche. Queste ultime, sia che le sostanze tossiche si generino nell'organismo (es, l'acido urico) sia che si introducano dall'esterno (es., la nicotina, l'alcool, la caffeina), agiscono in doppio modo, cioè aumentando l'attività cardiaca e quindi la pressione arteriosa, e irritando le pareti dei vasellini arteriosi.

E' importante negli arteriosclerotici uricemici regolare la dieta in modo da introdurre nell'organismo la minor quantità possibile di sostanze capaci di produrre e di arricchire il sangue di corpi purinici (acido urico) e di altri corpi irritanti.

Come cura, ricordiamo che l'Antagra della Casa Bisleri di Milano, oltre ad avere un'azione potentemente curativa sulla gotta e sulle malattie uricemiche in genere, ha altresi la virtù, come hanno dimostrato il Prof. CONDULMER, il D.r BONDON e il D.r LEPLANCHE di abbassare la pressione arteriosa. A questa constatazione i detti autori sono arrivati dopo una lunga e diligente serie di ricerche, con un lavoro clinico sperimentale che chiunque può leggere, in quanto che la Casa Bisleri lo manda in omaggio a chiunque lo richieda.

Luigi Princigh gerente responsabile

IL DISCO PATHÉ PER TUTTI

ultima meraviglia dell'industria moderna...

i Dischi e i Diaframmi a punta di Metallo sono superati!

PERFEZIONE E BUON MERCATO SCONOSCIUTO FINO ADESSO!

22 Mesi DI CREDITO 15 C.mi al giorno!



30 Capolavori e il Pathefono "Italy,"

per 99 L.re pagabili a L.re 4.50 al mese

INCREDIBILE!



FORMIDABILE COLLEZIONE

Il PATHEFONO "ITALY," che è il più vibrante, il più pratico, il meno nasale ed il meno caro, è ormai completamente trasformato dalle ultime invenzioni PATHÉ.

"La soppressione dell'ago, il quale è stato sostituito da uno zaffiro dolcissimo e finissimo, è la creazione di un nuovo disco d'un'insuperabile perfezione."

Splendida collezione di 30 pezzi di canto ed orchestra, che costituiscono una ricca biblioteca di capi d'opera insuperabili. I 30 pezzi possono essere scelti dai clienti sui nostri repertori che sono i più completi poichè comprendono oltre 20.000 pezzi in ogni lingua.

Gentili Lettrici e Cari Lettori!

Permetteteci di offrirvi questo nuovissimo e splendido Apparecchio con la superba collezione di 30 pezzi su 15 Dischi PATHÉ diametro 24 cm. al prezzo straordinariamente ridotto di L. 99 pagabili in 22 MESI

Spediamo cioè lo splendido PATHEFONO ITALY e la collezione di Dischi PATHÉ il tutto accuratamente imballato ed il compratore non deve pagare che L. 4.50 al mese sino ad estinzione del totale importo di L. 99.

Riempire l'unito tagliando, ed inviarlo colla prima rata di L. 4.50 alla:

Società Internazionale "MACCHINE PARLANTI,"

MILANO — Via Bollo, 5.

La superiorità dei Dischi PATHÉ, che funzionano senza punta, è universalmente riconosciuta e nessuno esita ormai a dichiarare che essi sono i migliori del mondo. Solamente l'uso dello zaffiro illogorabile può riprodurre con assoluta verità la voce umana. — Coloro che hanno sentito i Dischi PATHÉ non possono più acquistare Dischi di altre marche. — Lo zaffiro non guasta i Dischi PATHÉ che possono fare un numero enorme di audizioni. — Essi sono cantati dai più celebri artisti, quali:

Titta Ruffo, Boninsegna, Galvany, ecc., ecc.

Diamo la formale garanzia che tanto l'Apparecchio quanto i Dischi corrispondono pienamente alla descrizione da noi fatta.

Il disco da 24 cm. benchè meno forte del disco 28 cm. è perfettamente artistico, chiaro e sonoro.

DESCRIZIONE DELL'APPARECCHIO

DIMENSIONI: 30 cm. alla base, 14 cm. di altezza, ebanisteria di lusso. Piatto 22 cm. di diam., grande imbuto mobile a fiore in colore e oro, 33 cm. di diam. e 40 cm. di lunghezza. Nuovo diaframma PATHÉ con membrana di mica inalterabile e punta di zaffiro finissima illogorabile. Movimento che si ricarica in marcia.

IMBALLAGGIO GRATIS.

Nome ....

Via .... N. ....

Città .... (Prov. di ....)

Occupazione .... Siete maggiorenne? ....

AVVERTENZE. - Occorrono 15 giorni circa per prendere le referenze e dare la risposta definitiva. Non si dà corso ad ordinazioni non accompagnate dalla prima rata la quale è integralmente restituita se la spedizione non viene effettuata.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911